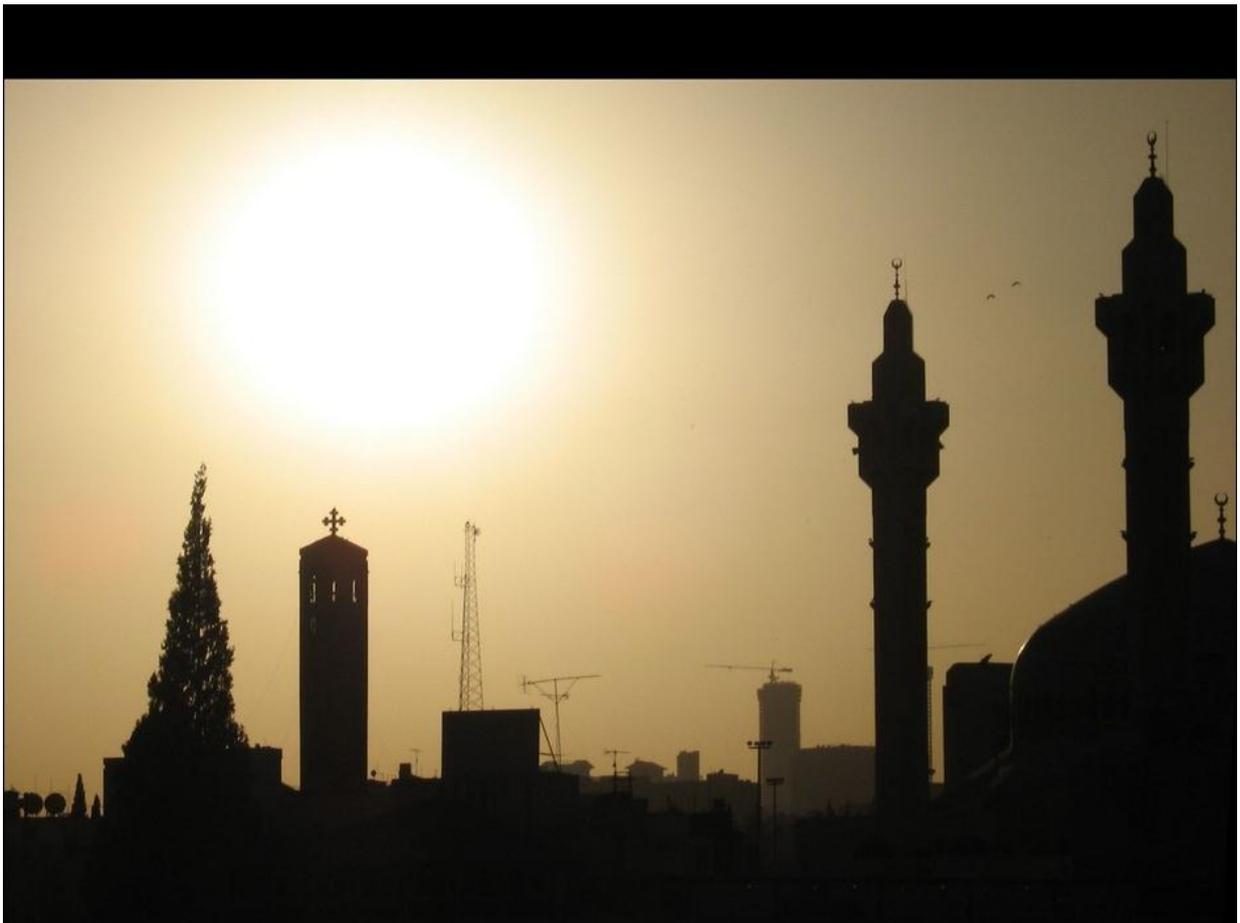


# L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



**LA CHIESA NASCOSTA**

**OTTOBRE – NOVEMBRE – DICEMBRE 2012**

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa  
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

## IN QUESTO NUMERO...

---

<b>Cronaca internazionale .....</b>	<b>2</b>
La Chiesa nascosta (Dario De Pasquale).....	2
<b>Progetto scriviamo una lettera .....</b>	<b>5</b>
Scriviamo a Said Musa, Afganistan. ....	5
<b>Le ricerche dell’A.S.E.M .....</b>	<b>5</b>
L’Evangelo a San Nicola a Trignano (Ariano Irpino, AV). ....	5
<b>Concetti chiave della Sacra Scrittura.....</b>	<b>8</b>
Adozione [parte prima] (Raffaele Paglia) .....	8
<b>News .....</b>	<b>9</b>

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L’Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito [www.informatoreevangelico.com](http://www.informatoreevangelico.com) alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

Da oggi Informatore Evangelico è anche su Facebook! Iscriviti alla nostra pagina e potrai essere aggiornato di tutte le novità e iniziative che saranno avviate dalla nostra redazione!

## EDITORIALE

---

**N**el primo libro dei Corinzi al cap. 12 verso 26 leggiamo: “... *se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui...*”. Questo verso ci fa comprendere l’unità della chiesa di Cristo che, esattamente come le numerose membra di un corpo, vivono le medesime emozioni l’una in dipendenza dell’altra. Se un fratello è nella sofferenza, tutta la chiesa sarà nella sofferenza. Ovviamente ciò non vale solo per le cose tristi, ma anche per quelle belle. Mentre stavamo per mandare in stampa il giornalino abbiamo appreso della liberazione del pastore iraniano Yousef Nadarkhani. Meno di un anno fa questo fratello, condannato a morte per aver abbandonato l’Islam, era in attesa della propria esecuzione. Oggi è un uomo libero e dopo tre anni di detenzione può finalmente riabbracciare la sua famiglia. Nell’apprendere questa splendida notizia non ho potuto fare a meno di comunicarla immediatamente a tutti i collaboratori dell’Informatore Evangelico (incominciamo ad essere in tanti) ed insieme a loro ringraziare il Signore. Da ogni parte del mondo libero si sono levate voci in favore di Yosef, fra le tante c’era anche la nostra. Nel mese di dicembre dello scorso anno in prossimità dell’esecuzione capitale di Yousef, avevamo raccolto delle petizioni che sono state inviate una all’ambasciata iraniana in Italia e un’altra all’Ayatollah supremo iraniano che avrebbe dovuto stabilire il giorno dell’esecuzione. Aggiungere che al sentimento di gioia ci sia anche la soddisfazione di essere stati utili con il nostro piccolo contributo alla liberazione di questo fratello credo sia superfluo. La chiesa è un corpo unico che gioisce e soffre insieme. Noi della redazione ringraziamo il Signore che questa volta possiamo gioire tutti insieme per una bella notizia.

## CRONACA INTERNAZIONALE

---

### LA CHIESA NASCOSTA.

Al Jansen è un collaboratore della missione Open Door International. Nel mese di aprile alcuni della redazione dell'Informatore Evangelico hanno avuto modo di incontrarlo e ascoltare la sua testimonianza. Al, svolge un lavoro molto delicato e pericoloso in tutta l'area mediorientale. Da lui abbiamo potuto apprendere come nonostante la persecuzione dei cristiani in quei luoghi diventi ogni giorno sempre più cruenta, il Signore opera e continua a salvare anime anche laddove nessuno mai oserebbe immaginare.

« Vorrei farvi un breve riassunto di quello che Dio sta facendo nel mondo musulmano, dove la persecuzione dei cristiani sta diventando sempre più forte ma dove anche Dio si sta muovendo e sta facendo grandi cose. In Kashmir, una meravigliosa regione divisa fra India e Pakistan circa cinque anni fa ci fu un grandissimo terremoto. Molte persone morirono. Fu una tragedia enorme, così la chiesa in Pakistan decise di costruire una clinica medica per la gente del luogo. In quella zona a meno di quattro ore di auto non c'era nessuna struttura sanitaria. Si trattava di un posto molto importante con una grossa influenza islamica. I fratelli incontrarono molte resistenze durante la costruzione della clinica. Per cinque volte essa venne chiusa dai fondamentalisti islamici poi intervenne il primo ministro che la fece definitivamente aprire. Il giorno dell'inaugurazione insieme a Fratello Andrea ebbi modo di essere presente. Il primo ministro fu nostro ospite ed egli chiese a tutti gli altri ministri del suo governo di essere presenti. Tutti erano molto gioiosi di esserci. Una folla enorme, quasi tutta musulmana, era presente. Fratello Andrea ha partecipato a molte inaugurazioni del genere in Pakistan ed ha imparato a gestirle. Pretende di essere sempre il primo a parlare, poi cede la parola all'ospite d'onore. Andrea parlò per quindici minuti condividendo un messaggio della Bibbia. Parlò della speranza in Gesù Cristo. Dopo di lui il primo ministro parlò per più tempo. Poiché non conosco il Pakistan, qualcuno mi traduceva quello che diceva e dopo un po' iniziai a rendermi conto che il ministro pressappoco diceva le stesse cose dette da Andrea, anzi praticamente era lo stesso messaggio di Andrea. Ero confuso: *“Ma come un ministro musulmano che parla del Vangelo?”* Solo dopo venni a conoscenza che nella cultura pakistana se quello che parla dopo vuole onorare quello che ha parlato per prima, deve semplicemente ripetere quello che ha detto. Così quel ministro musulmano continuò a spiegare quello che i cristiani stavano facendo in quella zona e a parlare della speranza in Gesù Cristo. Infine concluse: *“Mi rendo conto che ci sono state molte proteste per questa clinica e so che la gente qui non è d'accordo che i cristiani condividano il loro messaggio ma io voglio dire a tutti i presenti una cosa: « Noi dobbiamo essere dei buoni musulmani, ma se vi è chi non riesce ad essere un buon musulmano allora dovrebbe sentire cosa hanno da dire questi cristiani e magari diventare a sua volta un buon cristiano anche lui.» ”* Non credevo a me stesso. Pensai: *“L'ha detto davvero?”* Mi feci ripetere due volte dal traduttore ed aveva proprio detto così. Ho raccontato questa storia per mostrare i due lati della persecuzione. E' vero che in questa regione come in molte altre del mondo islamico c'è una violenta persecuzione per i cristiani, ma in mezzo ad essa si presentano opportunità inimmaginabili di condividere il nome di Gesù Cristo. Vi sono tante sfide che i cristiani devono affrontare nel mondo islamico. In tutto il mondo sono circa 52 le nazioni che si definiscono islamiche e in alcune di esse ufficialmente non esiste una chiesa cristiana, ma questo non vuole dire che non ci sia realmente una chiesa cristiana, ma semplicemente che essa esiste in modo nascosto. La nostra missione è quella di incoraggiare questa chiesa in modo che possa continuare a dare una testimonianza potente dell'Evangelo in mezzo ad un ambiente ostile. In ogni nazione ci sono strategie ed opportunità diverse che si possono applicare. In Egitto vivono 80 milioni di persone di cui il 10% è di fede cristiana, ma attualmente la chiesa è sotto una terribile pressione. Spesso vicino alle chiese vengono costruite delle moschee con dei minareti più alti rispetto ai campanili per dimostrare che l'Islam è più grande del cristianesimo. In Egitto chiunque può costruire una moschea dove gli pare mentre per le chiese ci vuole un permesso speciale. Non si possono neanche effettuare delle semplici riparazioni senza un permesso. Nonostante ciò Dio è al lavoro. Da 60 anni al centro del Cairo c'è una chiesa che fu costruita con il permesso del re, un re islamico molto severo che un giorno era talmente ubriaco che quando alcuni cristiani gli presentarono il permesso di potere costruire una chiesa cristiana al centro

della capitale lui firmò senza obiezioni. Il luogo era veramente strategico perché molto visibile e le autorità non potevano permettere questa presenza, ma dato che l'autorizzazione del re non poteva essere revocata, pensarono di costruire un enorme edificio statale intorno alla chiesa, in modo da ridurne la visibilità. Questo palazzo è talmente grande che ci sono voluti trent'anni per riempire tutti gli uffici. Ma proprio dietro questo palazzo c'è Piazza Tahrir, dove si sono svolte le manifestazioni che hanno fatto cadere il regime di Mubarak. Questa chiesa conta diverse centinaia di membri che durante le manifestazioni di piazza organizzarono un luogo di ricovero per le persone che venivano ferite negli scontri con la polizia. Molti musulmani andarono a farsi curare nella chiesa da dottori e infermieri cristiani i quali non solo curarono le loro ferite ma pregarono anche per i loro pazienti. Dio sta operando in Egitto anche se di recente la persecuzione è aumentata. I fratelli egiziani ci dicono che per la prima volta da decenni si hanno delle opportunità incredibili di testimoniare dell'Evangelo. Molte Tv hanno interesse ad intervistare i cristiani, tanti musulmani fanno domande e si interessano della fede cristiana mentre il Signore opera miracoli incredibili. Non molto tempo fa, una donna moglie di un famoso conduttore televisivo iniziò ad avere dei sogni particolari che la turbavano. Quei sogni erano molti e frequenti ed un giorno decise di parlarne con i suoi vicini cristiani con i quali non aveva mai avuto relazioni. Bussò alla porta della sua vicina di casa e le disse: *"Ti devo parlare! Io continuo ad avere in continuazione dei sogni che non mi so spiegare, come se fossero tante puntate di un telefilm, ed ogni sera c'è una puntata diversa. Una sera ho sognato di un uomo che veniva brutalmente aggredito mentre camminava per strada e lì lasciato mezzo morto. Poco dopo passarono dei leader religiosi che fecero finta di non vederlo. Poi giunse uno straniero, uno disprezzato da tutti che nel vederlo ebbe compassione. Si fermò e gli dette assistenza. Un'altra notte ho sognato di un uomo che aveva due figli. Il minore chiese al padre tutta la sua parte di eredità e se ne andò in un paese lontano dove sperperò tutti i suoi soldi. Poi rimasto senza nulla ritornò pentito dal padre che lo riaccolse con gioia e fece una festa per lui."* La donna cristiana che ascoltava, sorpresa si domandava: *"Ma questa qui non ha mai letto la Bibbia, come fa a fare simili sogni?"* E mentre quella donna musulmana continuava a raccontare i suoi sogni, quella cristiana prese la Bibbia e le mostrò le parabole di Gesù. *"Guarda cosa stai sognando. Stai sognando le parabole di Gesù."* La donna musulmana rimase scioccata ma iniziò a frequentare la chiesa e a leggere la Bibbia e così ben presto la sua vita è stata trasformata dal Signore Gesù. Ora questa donna ha un grosso problema. Come dovrà dire a suo marito, un uomo importante, che lei adesso è una cristiana? Storie come queste avvengono a migliaia in tutto il mondo islamico ma l'opposizione delle famiglie a chi si converte è terribile. Si può giungere anche ad uccidere. La chiesa risponde a tutte le sue sfide con l'unica arma possibile: la preghiera. Il Pakistan è un posto molto difficile per la chiesa. Questa nazione è il secondo paese al mondo per numero di abitanti di fede musulmana. Solo il 3% della popolazione è di fede cristiana e si tratta per lo più di analfabeti. Questa è una sfida notevole per la chiesa perché la rende debole e vulnerabile. Se un musulmano accusa un cristiano di avere tre diti invece di uno solo, il cristiano non ha capacità di rispondere. Non ha la Bibbia ed anche se la possedesse non sarebbe in grado di leggerla. Per aiutare la chiesa pakistana e rinforzarla, sono state realizzate in questi ultimi anni centinaia di scuole dove si insegna a leggere e scrivere. Le riunioni si tengono la sera 5 volte a settimana per tre ore. Dopo una giornata di duro lavoro è un impegno notevole ma quando viene chiesto a questi fratelli perché sono disposti a fare questi sacrifici, tutti, nessuno escluso, risponde: *"Perché voglio imparare a leggere la Bibbia."* Preghiamo per chi frequenta queste scuole affinché imparando a leggere e a scrivere possono approfondire meglio la conoscenza della Parola di Dio. Una chiesa che fa questo è una chiesa in grado di resistere alla tempesta della persecuzione. La Striscia di Gaza è una striscia di terra lunga 40 km e larga 19, fra Israele ed Egitto dove vivono 1,5 milioni di musulmani e 2000 cristiani. Su questa comunità cristiana c'è una persecuzione terrificante. C'è una sola chiesa evangelica in tutta Gaza che nelle domeniche tranquille riesce a raccogliere per il culto circa un centinaio di persone. Ma i tanti problemi della Striscia si ripercuotono anche sulla vita della chiesa e quindi la media dei presenti al culto domenicale è generalmente di 10-15 persone. Cosa può fare una chiesa in una situazione simile? Mentre cammini per strada è impressionante notare i bambini che giocano alla guerra, che giocano a fare l'Intifada. Che speranze ci possono mai essere per questa terra? Con Fratello Andrea sono stato diverse volte a trovare i capi di Hamas che controllano Gaza. A molti di questi capi terroristi è stata regalata una Bibbia. Una volta organizzammo un incontro con essi e uno di loro al termine ci

disse: *“Io sono stato 15 anni in prigione ma mai prima di adesso ho incontrato un cristiano. Potreste rispondere a delle domande che ho sulla Bibbia?”* La sua prima domanda fu: *“Nel libro di Giosuè Dio dice agli israeliti di andare ed uccidere uomini, donne e bambini, chiunque visse a Gerico. Perché allora ve la prendete tanto quando ammazziamo un paio di israeliti? Mi spiegate qual è la differenza fra l’ammazzare un paio di israeliti ed un Dio che dice di sterminare città intere?”* Ero così contento che non toccasse rispondere a me, ma a Fratello Andrea... L’ultima domanda fu: *“Secondo voi, le profezie descritte negli ultimi due capitoli di Zaccaria si sono realizzate oggi?”* In quel momento pensavo a quanti nella mia chiesa conoscessero cosa c’è scritto negli ultimi due capitoli di Zaccaria. Io avevo sempre immaginato che i terroristi islamici fossero persone dure, malvagie, senza un volto e un nome, ma mentre parlavo con quest’uomo mi rendevo conto che Egli si poneva delle domande esistenziali del tipo: *“Sono sulla strada giusta?”* Chi può dire se egli non stia cercando sinceramente la Verità. Non dobbiamo guardare a queste persone come a dei nemici, ma come uomini e donne bisognosi di salvezza per cui Gesù è morto. Alcuni di loro sono già stati toccati dal Signore, manca solo il colpetto finale. Alcuni anni fa incontrammo l’autorità suprema di Hamas. Si fissò un incontro e Fratello Andrea spiegò il motivo della sua visita. *“Sono qui per sapere in cosa tu credi e vorrei parlarti di cosa io credo.”* I due iniziarono a parlare. Dentro di me pensavo: *“Ma chi lo rivede più questo qui, figurati se vorrà ancora rivederci.”* Ma dopo la visita quando ci salutammo egli ci disse: *“Ascoltatevi bene! Ogni volta che verrete a Gaza dovete venire a trovarmi. Guai a voi se vengo a sapere che siete stati a Gaza e non siete venuti da me. Mi arrabbierò moltissimo.”* Fare arrabbiare il capo supremo di Hamas non è proprio una cosa conveniente ... Così ogni volta che siamo stati a Gaza siamo passati a trovarlo. L’ultima volta che l’ho visto è stato un paio di anni fa. Ci ha accolto con gioia e ha voluto che restassimo a cena con lui. Fratello Andrea accettò e prima di sedersi a tavola gli disse: *“Oggi Dio ha un messaggio per te.”* Questa è una bella dichiarazione radicale per un musulmano dato che loro credono che Dio non parli più da 1400 anni. Ma lo sceicco non disse nulla. *“Guarda che i musulmani anche adesso hanno sogni e visioni, guarda che Gesù appare loro.”* *“Davvero?”* *“Sì, è proprio così! Possiamo pregare per te?”* *“Certo che sì.”* E abbiamo pregato per il capo di Hamas. *“Signore dai a quest’uomo sogni e visioni affinché possa conoscerti e dagli conferma del messaggio che gli abbiamo dato.”* L’anno scorso al compleanno di Fratello Andrea lo sceicco gli ha mandato un bigliettino di auguri con scritto: *“Un giorno spero che incontreremo Gesù insieme.”* Vogliamo tutti impegnarci a pregare per lo sceicco capo di Hamas? Questa è la missione che Dio ha dato alla chiesa. Noi dobbiamo presentare Cristo ad ognuno, buono o cattivo che sia. Certo non è facile, ma bisogna farlo. Una decina di anni fa Fratello Andrea si incontrò con Jasser Arafat chiedendogli la possibilità di aprire una libreria cristiana a Gaza. Con il consenso di Arafat venne aperta e per la prima volta in quella zona si ebbe l’opportunità di potere comperare dei libri cristiani o la Bibbia. Molte persone si recarono in quel luogo e questo fece arrabbiare i più radicali che per due volte fecero saltare in aria il negozio, infine circa due anni fa rapirono e uccisero il direttore cristiano di quella libreria. Questo fatto ha spaventato moltissimo i cristiani di Gaza. La chiesa qui lotta duramente per sopravvivere ed è per questa ragione che spesso mi ci reco con Fratello Andrea, per incoraggiare i nostri fratelli. Io posso stare a Gaza solo per poche settimane, ma loro sono lì tutti i giorni. Se questa piccola chiesa dovesse scomparire, chi annuncerebbe il messaggio della salvezza in Cristo a Gaza? Preghiamo per i nostri fratelli di Gaza. L’Indonesia è la nazione con il più alto numero di abitanti di fede musulmana. Mi sono recato in questa nazione per diverse settimane per insegnare ad alcuni musulmani convertiti al Signore. Questi fratelli che vogliono seguire Gesù soffrono molto in quanto la chiesa tradizionale non sempre li accoglie con favore per paura di ritorsioni da parte dei musulmani. In questa nazione mi sono accadute tante cose che mi hanno veramente sorpreso. Una di queste è stata quella di avere al mio corso biblico un imam musulmano. Mi domandavo cosa ci facesse e quando gli e lo chiesi lui si è dichiarato un seguace di Gesù. Mi ha detto che nella sua moschea lui non insegna il Corano ma la Bibbia. Incredulo ne ho parlato successivamente con un fratello della zona. *“Non ci crederai mai, ma al mio corso di insegnamento biblico ho anche un imam che si dichiara un seguace di Gesù.”* E lui senza meravigliarsene più di tanto mi ha risposto: *“Non è una novità. Ci sono tanti imam in Indonesia che sono seguaci di Gesù. Se giri per le moschee ne troverai un sacco.”* Dio lavora in modo sorprendente. Ci sono tanti credenti che noi non conosciamo perché non li vediamo, ma è importante e vitale che noi preghiamo per loro. Al tempo voluto dal Signore essi si faranno avanti e chiederanno di essere battezzati e di essere riconosciuti come cristiani. Un’altra storia molto

commovente è stata quella di Mulana. E' stato davvero molto edificante incontrare e conoscere questo fratello nella fede che prima perseguitava i cristiani come terrorista ed ora è egli stesso un proclamatore della Buona Novella e a sua volta un cristiano perseguitato. Come avete potuto comprendere Dio è all'opera, sta lavorando, trasformando addirittura dei terroristi islamici in suoi servitori. Tempo fa un credente mi ha chiesto di pregare per 22 credenti afgani che si preparavano a diventare pastori di altrettante chiese sorte in pieno territorio talebano. In Afganistan ci sono 48.000 moschee ma neanche una chiesa. Essa esiste clandestinamente. Nella sola Kabul ci sono centinaia di cristiani. A quei 22 credenti era stato fatto un corso biblico che si teneva una settimana al mese ogni volta in un luogo diverso e segreto perché pericoloso. Ovviamente accettai di pregare per quei fratelli insieme ad altri 12 che scelsero di pregare con me. Solo 6 mesi più tardi due di loro erano morti martiri. Ho allora chiesto al Signore: *"Insegnami a pregare."* Gesù ha lasciato molti insegnamenti su come pregare. La chiesa primitiva era molto impegnata nella preghiera. Oggi c'è molta oscurità nel mondo e Dio ci invita ad influenzare la nostra comunità, la nostra nazione ed il mondo in modo da dirigere la storia mentre stiamo sulle ginocchia. Nella mia vita di credente ho imparato che se vogliamo fare la differenza in questo mondo attraverso la preghiera dobbiamo essere in grado di vedere le cose come le vede Dio. Così la mia preghiera a Dio è diventata la seguente: *"Signore lascia che io possa vedere quello che vedi Tu, che possa ascoltare quello che ascolti Tu, che possa amare quello che ami Tu, che possa odiare quello che odi Tu, che possa sentire quello che senti Tu."* Se preghiamo il Signore in questo modo Egli certamente ci farà comprendere il mondo che ci sta attorno attraverso i suoi occhi. »

## PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

---

### SCRIVIAMO A SAID MUSA, AFGANISTAN.

Said Musa è un credente afgano arrestato nel maggio 2010 e rimasto in carcere per 9 mesi. Durante la sua prigionia, Said è stato picchiato e forzato a ritornare all'Islam ma non ha ceduto. Una volta rilasciato, lui è la sua famiglia composta da 8 membri, sono stati costretti a lasciare il paese. L'intera famiglia ha bisogno di incoraggiamento, poiché dove si trovano attualmente non è facile ricominciare a vivere.

**ALCUNI CONSIGLI:** Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 2) Le cartoline non vanno affrancate, 3) **Poiché non vi possiamo comunicare il luogo dove attualmente vive Said Musa limitatevi a indirizzare la cartolina semplicemente scrivendo solo il nome e cognome** 4) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia, anche in italiano. 5) Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) 83037.

Ulteriori informazioni sono riportate sul nostro sito internet [www.informatorevangelico.com](http://www.informatorevangelico.com) alla pagina *Progetto*.

## LE RICERCHE DELLA.S.E.M.

---

### L'EVANGELO A SAN NICOLA A TRIGNANO (ARIANO IRPINO, AV).

Negli anni trenta, presso la contrada di San Nicola a Trignano (Ariano Irpino, AV) confinante con il vicino comune di Montecalvo I., sorse una fiorente comunità evangelica aderente all'Esercito della Salvezza. L'Opera evangelistica svolta da questi fratelli fu di notevole importanza in quanto può essere considerata come la "culla" di alcune comunità di fede pentecostale che sorsero successivamente in zona. Dopo diversi anni di ricerche e scarsi risultati per conoscerne gli esordi (ricordi vaghi e frammentati dei pochi anziani rimasti ancora in vita) il ritrovamento di alcuni fogli manoscritti del ministro di culto salutista Umberto D'Angelo, ci ha permesso di fare finalmente luce e di venire a conoscenza di come l'Evangelo venne per la prima volta predicato in queste

contrade. La Redazione ringrazia la sorella Prospera Figliola, (vedova D'Angelo), per averci contattato e per il preziosissimo dono fattoci.

« Sulle contrade chiamate San Nicola a Trignano e le Masserie, un tempo venivano chiamate dagli arianesi “La Turchia”. Era un nomignolo per qualificare lo stato di arretratezza di quelle popolazioni. Si tratta di piccoli agglomerati di case distanti dal centro oltre 10 Km, senza alcun mezzo di comunicazione se non il fedele asino. Uno dei primi predicatori a giungervi fu Arghittu, incoraggiato da un certo Ciccillo Palladio di Ariano che a san Nicola andava a caccia. Ciccillo era un uomo di vivissima intelligenza ma ateo, però vedeva negli evangelici un mezzo di civilizzazione per la “Turchia”. Fu lui ad introdurlo da quelle parti. Antonio Arghittu era di piccola statura e la sua figura fisica era insignificante ma era un credente convinto ed un evangelista capace. Suonava la concertina, uno strumento che gli aprì molte porte. In quel tempo non era ancora diffusa la radio e la Tv non esisteva ancora. Un po' di musica piaceva a tutti. Arghittu suonava e poi cominciava a cantare qualche cantico. La gente ascoltava e continuava ad ascoltare anche quando deposta la concertina Arghittu prendeva il Vangelo e cominciava a spiegare un passo della Scrittura. Così vi furono le prime conversioni a Gesù Cristo. In seguito chi fece molto per quelle contrade fu Vincenzo Vallone, cancelliere capo della Corte di appello di Napoli. Vallone vi spendeva tutto il periodo delle sue vacanze, ma faceva ancora di più, metteva la sua casa a disposizione dei fratelli che dovevano trattenersi a Napoli per ragioni varie. Anch'io non ancora ventenne avevo fatto qualche capatina da quelle parti ed in seguito fui ricevuto fra loro con grande entusiasmo. Le adunanze erano assai bene frequentate e spesso dovevamo usare la grotta di zio Paolo. Era una grande stalla dove solitamente venivano dalle sessanta alle ottanta persone per ascoltare la Parola di Dio. Venivano anche da lontano. Durante il mio ministero ad Ariano c'era un fervore religioso molto vivo. A San Nicola a T., Giuseppe Lo conte era il credente più anziano e più in vista. Avvicinandosi la Pasqua del 1937, Giuseppe mi propose di pranzare con lui e la sua famiglia il giorno di Pasqua. Era impossibile perché il mio programma prevedeva tre adunanze in località distanti Km che dovevo percorrere a piedi. La prima di quelle adunanze si doveva tenere alle Masserie alle otto del mattino, finiva alle nove, due ore circa di marcia per trovarmi alle undici ad Ariano città. L'adunanza finiva alle dodici, dodici e mezza, qualcosa da mangiare e poi ancora un'ora di marcia per ritrovarmi a Piano di Lauro dove l'adunanza si teneva alle ore quindici. Per questo sarebbe stato impossibile, ma Giuseppe non si scoraggiò. Quel giorno dovevo stare a pranzo da lui in quanto invitava tutti i figli con le loro famiglie e prima di mangiare doveva dare la sua testimonianza a tutti loro, riuniti insieme proprio nel giorno in cui si ricordava la risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo. *“Se non si può fare in altro modo, noi pranzeremo alle sette del mattino.”* E così avvenne. Le donne di casa dovettero stare tutta la notte in piedi per preparare un pranzo pasquale in tempo per le sette del mattino. All'ora stabilita tutto era pronto e tutti erano presenti. La tavola era imbandita e ovunque sui mobili e cassapanche c'erano cibi, frutta e bevande. La famiglia era al completo, compreso i bambini più piccoli. Giuseppe e sua moglie Brigida erano a capo tavolo e qui di seguito menzionerò i figli che ricordo: Tommaso con moglie e figli, Michele con moglie e figlia, Vincenzo con la famiglia, Pierino con la moglie e il figlio Antonio che era ancora un ragazzo. Tutta questa bella e numerosa famiglia frequentava regolarmente le adunanze perché così era stato deciso da Giuseppe Lo Conte, loro padre, suocero e nonno, ma non tutti erano convertiti nel vero senso della parola e per questo quell'uomo di Dio voleva dare la sua testimonianza per incoraggiarli a prendere una decisione personale per il Signore. Purtroppo l'anno seguente Michele, insieme a Ciccillo Palladio, mentre preparavano le cartucce per andare a caccia, per una scintilla prodotta involontariamente morirono dilaniati da una tremenda esplosione. Fu un'esperienza tremenda per tutta la famiglia, ma Michele nel frattempo aveva accettato Gesù. Dopo qualche anno anche Vincenzo e sua moglie morirono; durante un furioso temporale d'estate mentre insieme si riparavano sotto una quercia furono colpiti da un fulmine. Giuseppe aveva fatto giusto in tempo a testimoniare ai suoi figliuoli la salvezza che è offerta dalla misericordia di Dio. Ritornando alla mattina di Pasqua 1937, in casa di Giuseppe Lo Conte a San Nicola a Trignano, ogni cosa era apparecchiata per il pranzo alle ore 7:00. Prima che si toccasse cibo, Giuseppe fece cantare un coro a tutti i presenti e poi cominciò a parlare più o meno per ringraziare Dio per tutti i beni che possedevano (erano consistenti), per la sua famiglia, per la luce dell'Evangelo che il Signore aveva fatto brillare in

quella contrada attempata soprannominata la "Turchia". Benedisse il nome del Signore che aveva avuto pietà di lui e gli si era rivelato. Mise in evidenza che per l'uomo non c'è nessuna luce che può eguagliare la vita nuova che Gesù Cristo offre alla creatura umana e che questa vita è preziosa perché è costata la vita stessa di Gesù. *"Gesù per noi fu schernito, oltraggiato, giudicato e condannato a morte sull'infame croce del calvario e poi sepolto in una tomba nascosta nella roccia. Ma Gesù Cristo è risuscitato, alleluia! Egli vuole essere con ognuno di noi per sempre. Perciò figli miei accettate Gesù Cristo ed allora per voi sarà la vera Pasqua di risurrezione"*. Più o meno disse queste cose a modo suo. Poi mi invitò a pregare e tutti mangiammo come fosse stato mezzogiorno facendo onore alle cuoche che si erano tanto affaticate tutta la notte. Finito il pranzo, andammo tutti all'adunanza anche se con qualche minuto di ritardo; ma la sala, preparata nella nuova sala di Luigi Lo Conte alle Masserie, era già piena di gente che si strinse ancora di più per dare posto a zio Giuseppe e zia Brigida con la loro famiglia, mentre giovani e bambini trovavano posto sui davanzali delle finestre ed altri ascoltavano da fuori le finestre. Io ero già stanco e troppo sazio, ma l'entusiasmo per quella gente in attesa mi diede nuova energia e così avemmo una bella e indimenticabile adunanza che dovette essere limitata ad un'ora perché ero atteso ad Ariano città. Finito il culto la borsa mi fu riempita di taralli, dolci e salati e salutando tutti mi avviai verso Ariano. Vi giunsi dopo circa due ore di marcia, un po' infangato perché nei giorni precedenti aveva piovuto. La gente era già tutta seduta ed aveva riempito la piccola sala situata al piano terra della palazzina che aveva preso in affitto nella strada nazionale, al Carmine. Carmela Riccio aveva pronta una tazza di caffè caldo, che mi portò e che bevvi mentre mi cambiavo le scarpe. Anche qui l'adunanza fu gioiosa per le numerose preghiere e testimonianze dei compagni e per i cantici che inneggiavano alla risurrezione del nostro benedetto Signore Gesù Cristo. Dopo pranzo mi recai a Piano di Lauro dove ebbe luogo ancora un'adunanza molto bella e molto numerosa. Poi la sera tornai a casa ma avevo promesso di andare a trovare i Riccio, così mi diedi ancora una volta una spolverata, presi un caffè e mi recai da loro. Fu una buona e benedetta serata dopo la quale andai finalmente a riposare. Oltre ai diversi gruppi già menzionati, non troppo lontano da San Nicola a Trignano, fra Ariano e Montecalvo, c'è una località chiamata Corsano, dove c'era un credente che aveva accettato l'Evangelo negli Stati Uniti, si chiamava Lucariello Antonio ed assieme alla moglie leggevano la Parola di Dio e rendevano il loro culto al Signore con semplicità e devozione. Quando dopo essere stato a San Nicola a Trignano passavo da quelle parti, ero accolto sempre festosamente ed insieme cantavamo qualche inno, leggevamo un Salmo, ed innalzavamo una preghiera. Spesso si univa a noi anche il figlio, Lucariello Daniele che seguiva la fede dei genitori ma che si era sposato con una ragazza che era completamente indifferente per le cose spirituali. Anche a Montecalvo vi era qualche famiglia di simpatizzanti che leggevano la Bibbia e che quando vi era qualche annuncio speciale venivano a qualche adunanza, sia ad Ariano oppure a San Nicola a Trignano. Scendendo da Montecalvo paese fino allo scalo ferroviario si prendeva una strada per giungere a Buonalbergo e Casalboro. A Buonalbergo c'era un'altra famiglia di credenti di nome Siciliano. Il capofamiglia aveva anche lui accettato l'Evangelo negli Stati Uniti e tutta la famiglia credeva nel Signore Gesù Cristo in un modo semplice e genuino. Il capitano Arghittu Antonio era giunto da loro in una maniera un po' strana, stando al racconto che mi avevano fatto di quella visita. C'è da premettere che il Siciliano avendo saputo che ad Ariano Irpino c'era una chiesa evangelica un giorno si mise in cammino e andò a trovare il ministro. Trovò Arghittu che li accolse con molta gioia e dopo avere ringraziato il Signore per quel felice incontro, Arghittu promise che sarebbe andato fino a Buonalbergo per visitare tutta la famiglia, ma non poté stabilire nessuna data. Una mattina la figlia maggiore di Siciliano confidò alla mamma di avere fatto un sogno strano. Le era apparso una grande porta oltre la quale esisteva un locale grandissimo e pieno di luce, d'uno splendore di sole. All'ingresso c'era una figura nella quale vide il Signore Gesù, il quale le sorrideva e la invitava ad entrare da quella porta. Era una ragazza di 15 o 16 anni, molto timida, con i capelli biondi e con degli occhi azzurri sognanti. Comunque lei accettò l'invito di Gesù e pian piano cercò la porta per accedere in quel luogo pieno di luce. Sperava di trovarvi degli angeli ma quale fu la sua sorpresa quando vide numerosi "carabinieri" in uniforme e col berretto con la visiera e intorno al berretto la scritta: "Esercito della Salvezza." Vi erano anche molte donne con la stessa uniforme blu ma con un cappellino strano sul quale vi era pure la scritta "E.d.S." e tutti cantavano dei cantici di lode. Alla fine si concluse che come molti sogni quello era un sogno di cose strane. Però nel pomeriggio di quello stesso giorno, mentre la famiglia tornando dai campi era quasi tutta riunita, qualcuno chiamava per

farsi sentire e vedere, prima che eventuali cani potessero insorgere ed azzannare il visitatore. Gelsomina fu mandata a vedere chi fosse e quando vide Arghittu in uniforme rimase per un momento come paralizzata, poi senza pronunciare parola tornò indietro per dire ai genitori che c'era uno di quei "carabinieri" che aveva visto in cielo nel suo sogno. Nel tempo che stetti ad Ariano decisi che potevo andare a Buonalbergo per tenervi un'adunanza ogni quindici giorni. Tutti i venerdì c'era una regolare adunanza a San Nicola a Trignano o alle Masserie. A mercoledì alterni mi dedicavo alle visite di credenti isolati. Passavo ugualmente dalle Masserie, San Nicola a Trignano, Corsano, Montecalvo e per la sera mi trovavo a Buonalbergo dove pian piano si arrivò ad un pubblico di circa 10 persone che veniva quasi regolarmente alle riunioni di culto. Spesso dopo l'adunanza vi erano domande su domande su cose che riguardavano l'Evangelo come anche su quello che era l'Esercito della Salvezza. Queste ed altre cose volevano sapere e poi volevano imparare sempre nuovi cantici. Spesso si faceva tardi e si cenava molto frugalmente poi si andava a dormire. Mi era stato preparato un lettino composto da un materassino di lana posto su di un altro materassino pieno di foglie di pannocchie, a sua volta appoggiato su due tavole sorrette da scanni di ferro battuto. Sotto il letto vi erano polli e colombi perciò la notte salvo qualche breve tratto, non riuscivo a dormire, poco male, tanto più che la sveglia suonava alle due per farmi alzare e mettermi in cammino a piedi per tornare ad Ariano da Montecalvo. Strada provinciale fino ad Ariano. Erano in tutto più di venti chilometri e per coprirli con qualche breve fermata ristoratrice, ci impiegavo circa cinque ore ed arrivavo in tempo ad Ariano per risciacquarmi il viso e ricevere un gruppetto di ragazzi e ragazze che venivano ad imparare gli elementi delle prime cinque classi elementari. Purtroppo durante la seconda guerra mondiale Buonalbergo e Montecalvo non furono più curate. In realtà era parecchio difficile, ma possiamo rendere grazie a Dio perchè il lavoro compiuto non andò perduto e quei gruppi rimasero fedeli al Signore inserendosi nell'ambito della chiesa pentecostale. »

A causa delle difficoltà menzionate e della violenta repressione che il regime fascista adottò nei confronti dei salutisti durante la guerra, i gruppi di Buonalbergo e Montecalvo rimasero isolati dal resto della fratellanza dell'E.d.S., ma come conclude il D'Angelo, il seme dell'Evangelo non mancò di portare il suo frutto perché solo alcuni anni più tardi per mezzo della predicazione del fratello Giuseppe Capuano di Cervinara (AV) molti di quei simpatizzanti che avevano già ascoltato la predicazione dell'Evangelo si decisero definitivamente per il Signore. Sorsero in questo modo le comunità di fede pentecostale di Montecalvo (AV) e Buonalbergo (BN), che vennero curate per diversi anni dal pastore Pietro Giangregorio il quale da fanciullo aveva avuto modo di frequentare (e potere così apprendere le prime nozioni di conoscenza biblica) la scuola domenicale condotta dai fratelli dell'Esercito della Salvezza.

## CONCETTI CHIAVE DELLA SACRA SCRITTURA

---

### ADOZIONE [PARTE PRIMA]

Un dizionario della lingua italiana ci spiega l'aspetto legale di questo concetto: *"Istituto giuridico grazie al quale soggetti rimasti senza genitori naturali o da questi non riconosciuti o non educabili possono diventare figli legittimi di altri genitori"*. La definizione sopra riportata è interessante, ma noi vogliamo esaminare la parola "adozione" dal punto di vista biblico. Allora notiamo quello che dice la Parola di Dio nel Vangelo di Giovanni 1:12-13: *"Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non son nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma son nati da Dio"*. Un esempio: Aurelio Agostino, teologo della Chiesa del IV secolo, commenta Giovanni 1:12-13 come segue:

« Venne in casa propria, poiché tutto era stato fatto per mezzo di lui, e i suoi non lo accolsero (Gv 1, 11). Chi sono i "suoi"? Sono gli uomini da lui creati. Anzitutto i Giudei, che erano il suo popolo primogenito rispetto a tutte le genti della terra. Gli altri popoli, infatti, adoravano gli idoli e servivano i demoni; quel popolo, invece, era nato dal seme di Abramo; per questo i Giudei erano "suoi" in modo tutto particolare, perché congiunti a lui nella carne che egli si era degnato assumere. Egli venne in casa propria, e i suoi non lo accolsero. Non lo accolsero nel senso più

assoluto? non lo accolse nessuno? Nessuno allora è stato salvato? Nessuno infatti è salvo se non accoglie Cristo che viene. [Il Figlio unigenito non volle rimanere solo.] Ma aggiunge: Quanti però lo accolsero. Che cosa ha donato a questi? Oh, grande benevolenza! grande misericordia! Era il Figlio unico, e non ha voluto rimanere solo. Molti uomini che non hanno avuto figli, in età avanzata ne adottano qualcuno; e fanno con la volontà ciò che non hanno potuto fare per mezzo della natura. Questo fanno gli uomini. Ma se uno ha un unico figlio, è più contento per lui; perché da solo possederà tutto, senza dover dividere l'eredità con altri, rimanendo meno ricco. Non così ha agito Dio: l'unico Figlio che egli aveva generato e per mezzo del quale tutto aveva creato, questo Figlio, lo inviò nel mondo perché non fosse solo, ma avesse dei fratelli adottivi. Noi infatti non siamo nati da Dio come l'Unigenito, ma siamo stati adottati per grazia sua. L'Unigenito infatti è venuto per sciogliere i peccati, che ci impedivano d'essere adottati: egli stesso ha liberato coloro che voleva fare suoi fratelli, e li ha fatti con lui eredi. E' questo che dice l'Apostolo: Se sei figlio, sei anche erede da parte di Dio (Gal 4, 7); e ancora: Noi siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo (Rm 8, 17). Non ha avuto paura, lui, d'avere dei coeredi, perché la sua eredità non si impoverisce per il fatto che sono molti a possederla. Essi stessi diventano la sua eredità, in quanto sono da lui (riscattati), e lui a sua volta diventa la loro eredità. Ascolta in che modo gli uomini diventano la sua eredità: Il Signore mi ha detto: Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato. Chiedimelo, ed io ti darò le genti come tua eredità (Sal 2, 7-8). E lui, a sua volta, come diventa la loro eredità? Dice un salmo: Il Signore è la parte della mia eredità e del mio calice (Sal 15, 5). Che Dio sia dunque il nostro (amato Padre celeste) e che egli posseda noi: che egli ci posseda come Signore, e che noi lo possediamo come nostra salvezza, come luce. Che cosa, dunque, egli ha dato a coloro che lo hanno accolto? Ha dato il potere di diventare figli di Dio, a coloro che credono nel suo nome (Gv 1, 12); affinché, tenendosi stretti al legno della croce, possano attraversare il mare»

Questo commento di uno studioso del passato spiega il privilegio di ciascuno di noi, in quanto siamo figli adottivi di Dio per aver accettato Cristo Gesù come personale Salvatore. Nel prossimo numero dell' "Informatore Evangelico" avremo modo di approfondire questo importante concetto dell' adozione secondo la Bibbia.

## NEWS

---

**Iran.** Il 10 settembre 2012, dopo 2 anni e 11 mesi di detenzione, Yousef Nadarkhani è stato liberato. In carcere dal mese di ottobre del 2009 Yosef è stato chiamato a comparire all'udienza che si è tenuta sabato 8 settembre dove la sua precedente condanna per apostasia è stata ritirata venendo condannato soltanto in relazione alle sue attività evangelistiche a tre anni di carcere; tuttavia avendo già in gran parte scontata la pena di detenzione, il giudice ha accettato una cauzione al fine di liberarlo con un mese in anticipo. Ricordiamo che nel mese di settembre 2010, il Tribunale rivoluzionario lo aveva dichiarato colpevole di apostasia e condannato a morte, sentenza confermata poi dalla Corte Suprema a luglio del 2011. Youcef Nadarkhani ha pubblicato una lettera, subito dopo la sua liberazione, per ringraziare tutti color che lo hanno sostenuto, e Dio per averlo aiutato durante il suo difficile percorso.

“Non a noi Signore, non a noi, ma al tuo Nome da gloria, per la tua fedeltà e per la tua lealtà ...”

(Salmo 151:1)

Salaam! (Pace !)

« Glorifico e rendo grazie al Signore con tutto il cuore. Sono grato per tutte le benedizioni che mi ha accordato durante tutto il tempo della mia vita. Sono specialmente grato per la sua bontà e la divina protezione che ha caratterizzato il periodo della mia detenzione. Desidero anche esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che, in ogni parte del mondo, si sono adoperati per la mia causa, o per meglio dire, la causa per cui mi sono battuto. Desidero esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che mi hanno sostenuto, tanto apertamente, che nel segreto. Siete tutti molto cari al mio cuore. Che il Signore vi benedica e vi conceda la sua perfetta grazia sovrana. Di fatto sono stato messo alla prova, la prova della fede, che secondo le Scritture “è più preziosa dell'oro che perisce”. Ma

non mi sono mai sentito solo, sono sempre stato consapevole che la mia non era una battaglia solitaria, perché avvertivo tutto il sostegno e l'energia di coloro che dando ascolto alla loro coscienza, hanno combattuto per affermare la giustizia e i diritti per ogni essere umano. Grazie a questi sforzi, ora posso godere dell'immensa gioia di stare con la mia meravigliosa moglie e con i miei figli. Sono grato per quelle persone attraverso le quali Dio ha operato. Tutto ciò è molto incoraggiante. Durante questo tempo ho potuto sperimentare in modo meraviglioso la Scrittura che dice: "Perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione." (2Corinzi 1:5 – ndr). Egli ha consolato la mia famiglia, provvedendo loro i mezzi per affrontare quella difficile situazione. Nella sua grazia, Egli ha provveduto loro bisogni spirituali e materiali, liberando me da un peso tremendo. Dio ha provveduto in modo meraviglioso durante la prova, mettendomi in condizione di affrontare le sfide che erano davanti a me. Come dicono le Scritture, "Egli non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze." (1 Corinzi 10:13 - ndr) Nonostante io sia stato condannato per apostasia, in base ad una certa interpretazione della Shar'ia, sono grato a Dio, per avere concesso alle guide del paese la sapienza di rivedere quel giudizio, prendendo in considerazione altri elementi della stessa Shar'ia. E' evidente che i sostenitori del diritto iraniano, e gli esperti legali, hanno fatto un significativo sforzo per far rispettare la legge e la giustizia. Ringrazio coloro che sono andati fino in fondo in difesa della giustizia. Sono felice di vivere in un'epoca in cui possiamo guardare al passato in modo critico e costruttivo. E questo ha reso possibile la scrittura della carta universale che punta alla promozione dei diritti dell'uomo. Oggi, noi siamo debitori per gli sforzi compiuti da quelle care persone che si sono adoperate per il rispetto della dignità umana, e che hanno tramandato a noi quest'importante carta universale. Sono altresì debitore a color che hanno fedelmente proclamato la Parola di Dio, quella Parola che ci fa essere eredi di Dio. In conclusione vorrei esprimere una preghiera perché sia stabilita una eterna pace universale, affinché la volontà del Padre, sia fatta in terra come è fatta nei cieli. Di fatto, tutto passa, ma la Parola di Dio, sorgete di ogni pace, dura in eterno. Che la grazia e la misericordia di Dio vi siano moltiplicate. Amen! » *Yousef Nadarkhani*

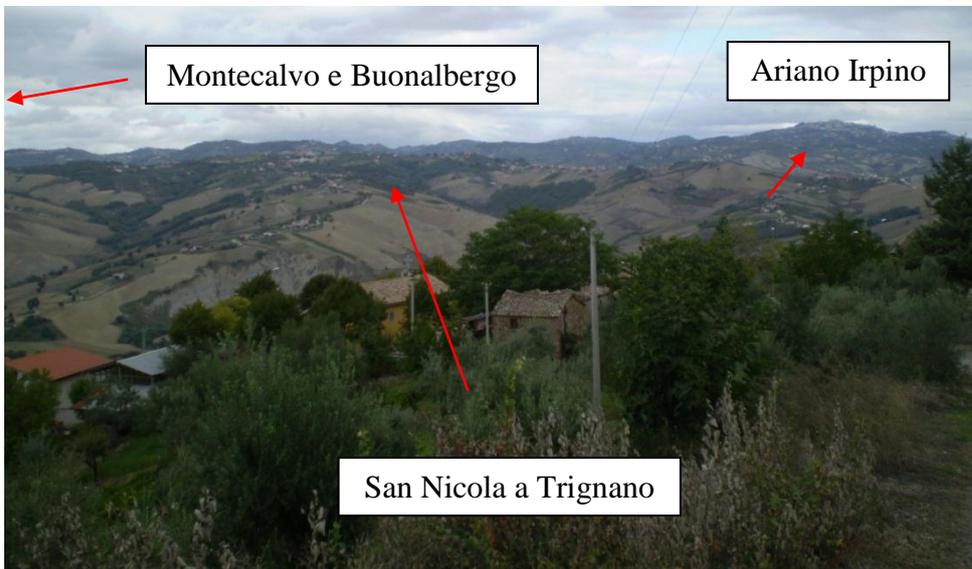
**Pakistan.** Rimsha Masih, la bambina cristiana con problemi mentali falsamente accusata di blasfemia da un imam, è stata rilasciata l'11 settembre dietro cauzione di un giudice. Lo ha reso noto il ministro dell'Interno pachistano. Testimoni hanno riferito che due funzionari del ministero erano con lei quando con un elicottero si sono levati in volo verso una località sconosciuta. È la prima volta che un imputato pachistano per blasfemia ottiene questo beneficio da un giudice. La bambina resterà sotto protezione in un luogo segreto fino alle prossime udienze del processo che dovranno provare la sua innocenza.



**FIGURA 1.**  
*Said Musa.*



**FIGURA 2.**  
*Yousef Nadarkhani, subito dopo la liberazione e con la famiglia*



**FIGURA 3.**  
*San Nicola a Trignano. Vista panoramica.*



**FIGURA 4.**  
*15 agosto 1937, San Nicola a Trignano. Riunione dell' "Esercito della Salvezza". In rosso il giovane Pietro Giangregorio, primo pastore pentecostale delle chiese di Montecalvo Irpino e Buonalbergo.*